

Numero 172 dicembre 2009

LAVORI IN CORSO

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

APPUNTAMENTI

- **Tutti alla Statale!** - Milano, giovedì pomeriggio 10 dicembre
- **Buen Vivir** - Milano, giovedì sera 10 dicembre
- **La Cina contemporanea** - Vigevano, venerdì 11 dicembre
- **A 40 anni da piazza Fontana** - Milano, sabato 12 dicembre

Per i dettagli clicca [qui](#)

SOMMARIO

Tutti, ancora una volta, alla statale! di *Luigi Vinci*

Ma quel cardinale è un imam o un pope? di *Erica Rodari*

Appello per Punto Rosso

Evo de nuevo! di *Marco Consolo*

Fino all'ultimo, la stragrande maggioranza dei mezzi di comunicazione nazionali e non solo, tuttora in mano ai poteri forti, hanno cercato di boicottare Morales, schierandosi apertamente con l'opposizione.

Schegge (b.c.)

Lega Nord e "questione settentrionale" (3) di Bruno Casati

Tutto ciò detto, come la si ferma la Lega? Sempre che la si voglia fermare e non pensare di allearsi o sussumerne gli obiettivi, come finora ha pensato il Pd, il cui il pragmatismo governista e senza principi può portare a tutto.

Osservatorio Europa - *Vittorio Agnoletto*

Quando le compagnie aeree falliscono

Iniziative - Servizi e Tempo libero - LUP - Novità Edizioni

[Per andare ai testi](#) cliccare sui titoli del Sommario

Siti utili

- www.wikilabour.com - Dizionario in continua evoluzione dei diritti dei lavoratori e delle normative che regolano il rapporto di lavoro
- www.controlacrisi.org - Notiziario giornaliero a cura del Prc - è possibile iscriversi gratuitamente alla News Letter
- www.deljehier.levillage.org/chan_rev.htm - Raccolta di canti politici rivoluzionari di tutti i tempi - consigliabile ascoltarne almeno uno al giorno per stare in buona salute

Redazione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*
339/22.37.866 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

TUTTI, ANCORA UNA VOLTA, ALLA STATALE!

Milano, giovedì 10 dicembre
Aula Magna dell'Università Statale

Nel quadro della controrivoluzione strisciante in corso e della semiconnivenza al medesimo da parte del PD e dei suoi antecessori, il biennio '68-69 viene dipinto dai mass-media come il luogo delle più ardite stranezze giovanili, dell'incubazione del terrorismo rosso e delle più sfrenate libertà in fatto di sesso e droga. Anzi la costruzione massmediatica di un'immagine grottesca ed estremizzante di questo biennio è stata la prima in ordine di tempo in sede di rifacimento generale della cognizione sociale della storia del nostro paese.

Toccherà infatti di entrare nel mirino solo successivamente alla Resistenza, caratterizzata come il luogo di vendette e stragi comuniste, al Risorgimento, caratterizzato come il momento che mise il piombo nelle ali del Nord industriale a tutto vantaggio di un Sud parassitario e mafioso e di Romaladrona, e ora, in aggiunta, sta cominciando a udirsi il caricamento della lupara contro l'Illuminismo da parte del bigottume vaticano.

Non siamo in grado oggi di fare tutto quanto sarebbe necessario contro quest'andazzo che risulta, benché ormai con molte smagliature, egemonico, che ha dalla sua i grandi mezzi di informazione, e che continua a trovare una quantità di utili idioti a disposizione dentro alla sinistra moderata e ai suoi giornali. Tuttavia occorre fare quel che si può, nella convinzione che sarà grazie anche a ciò che gli elementi oggi precari di inversione di tendenza potranno tentare di divenire essi egemonici, come fu negli anni immediatamente seguiti alla Resistenza e negli anni settanta.

Le analogie tra Resistenza e '68-69 sono tante, e mi piace ricordarne un'altra: nella difficoltà del mio amico Franco Calamida ad alzare il pugno chiuso in ragione di un'incipiente artrosi alla spalla, così come accade da più tempo ai nostri compagni partigiani. Vai avanti lo stesso, Franco, non demordere! Hasta la victoria siempre! Questa iniziativa di cui sei uno degli inventori, "Adesso Basta!", e questa assemblea pubblica di giovedì 10 dicembre prossimo al pomeriggio nell'Aula Magna dell'Università Statale meritano, nella loro utilità, anche un piccolo sacrificio fisico.

Con tanti auguri
Luigi Vinci
Associazione Culturale Punto Rosso
7 dicembre 2009

MA QUEL CARDINALE E' UN IMAM O UN POPE?

di Erica Rodari

Come è già tristemente noto, alle 7 del mattino del giorno 20 novembre (Giornata mondiale dell'infanzia, celebrata con gran pompa anche a palazzo Marino), vigili e poliziotti hanno brutalmente spianato sotto le ruspe il campo rom di via Rubattino, cacciando in mezzo alla strada e poi braccando in vari punti della città circa 250 persone tra cui un buon numero di bambini, di cui 30 in età scolare, che regolarmente frequentavano (il passato è d'obbligo, perché adesso come faranno?) serenamente e con profitto la scuola della zona. Anche i loro libri e zainetti sono rimasti tra le macerie. Forse per la prima volta da tanto tempo, in questa città abbruttita e incattivita con se stessa e con i suoi cittadini, gli abitanti del quartiere hanno reagito come esseri umani, non hanno applaudito, ma si sono indignati, hanno solidarizzato con i rom. Ma tant'è; chi li sta ad ascoltare?

Ancora una volta la Lega e il vicesindaco hanno oscenamente cantato vittoria e piantato un'altra bandierina di inciviltà. La sindaca c'è ma non si vede. Qualche mese fa aveva avuto un sussulto di dignità balbettando che forse non occorre tanta brutalità. L'abbiamo vista però finalmente a S. Ambrogio che dava l'ambrogino d'oro agli agenti che fanno i rastrellamenti sui mezzi Atm e poi caricano gli eventuali "irregolari" sugli autobus con le sbarre, prigionieri sulle ruote. Da dove l'avranno tirata fuori questa idea? Forse vedendo le carovane dei circhi che usano veicoli simili per le bestie feroci. Va bene, chiudiamola qui. C'è solo da piangere di pena e di rabbia.

Questa premessa per arrivare ai primi di dicembre, quando il cardinale Tettamanzi, in occasione della tradizionale omelia di S. Ambrogio, si è rivolto alle istituzioni di questa città dicendo a chiare lettere che "La risposta della città e delle istituzioni alla presenza dei rom, non può essere l'azione di forza senza alternative e prospettive, senza finalità costruttive Non possiamo, per il bene di tutta la città, assumerci la responsabilità di distruggere ogni volta la tela del dialogo e dell'accoglienza nella legalità che pazientemente alcuni vogliono tessere". Sui giornali del 7 mattina troviamo la seguente dichiarazione della Lega "Tettamanzi più che un cardinale sembra un imam".

Il condensato di volgarità e ottusità che c'è in questa frase è ineffabile. Intanto la mancanza di rispetto per una persona molto stimata in questa città perché è una delle pochissime voci autorevoli che ancora si levano con grande onestà intellettuale contro il degrado provocato da questi amministratori. Ma la Lega rappresenta parte cospicua del degrado e quindi non c'è da meravigliarsi. Però, a ben vedere, cosa c'entrano gli imam? I rom che si trovano in Italia sono a stragrande maggioranza cattolici o ortodossi, a seconda della zona di origine. Semmai potevano dire che sembra un pope, che ne so.

In realtà c'è una sola cosa da dire, irriuale, non politicamente corretta, ma vi prego di lasciarmela dire: questi sono solo dei gran pezzi di merda!

[Ritorna al Sommario](#)

PUNTO ROSSO RISCHIA DI SCOMPARIRE PER RAGIONI ECONOMICHE LA SUA SOPRAVVIVENZA DIPENDE ANCHE DA TE

In questi giorni molti di voi, facenti parte del nostro indirizzario postale, riceveranno una lettera contenente un appello per la sopravvivenza del Punto Rosso. Il presente messaggio è rivolto a tutti, quindi anche a voi presenti solo nella mailing list. L'anno scorso, a fine maggio, lanciammo un allarme per la grave situazione economica venutasi a creare a causa della scomparsa della sinistra politica dal parlamento italiano e per il venire meno di molti contributi.

Oggi per il Punto Rosso è piuttosto un SOS. Le risorse accantonate ci consentono di vivere ancora per pochi mesi. Stiamo presentando progetti, proposte ecc. in varie direzioni. Ma ciò potrà dare qualche frutto, se lo darà, nei prossimi anni. Abbiamo bisogno di risorse immediate e quindi ci rivolgiamo a voi. Ribadiamo: da ciascuno secondo le sue possibilità. Soprattutto in questa fase di crisi economica. Dal piccolo contributo, sempre prezioso e segno di attenzione e affetto nei nostri confronti, al contributo più importante da parte di chi ha un lavoro ben remunerato e ha più agio e disponibilità.

E' così utopistico pensare che ci possano essere 70 persone che si impegnano, magari con un Rid, a versare euro 1.000 all'anno per tre anni? Oppure 140 persone per euro 500 all'anno? Poco più di un caffè al giorno.

Abbiamo sempre usato quest'affermazione, impegnativa e per noi valida come idea regolativa: il Punto Rosso è un bene comune della sinistra, il tentativo (facile a dirsi e difficile a farsi) di tenere assieme sinistra politica e sinistra sociale. Di tenere assieme (compito molto, molto difficile) etica, cultura e politica, quasi sempre ostinatamente tenute disgiunte, separate.

Non dobbiamo dilungarci ulteriormente. Le troppe parole diluiscono la fermezza del concetto: abbiamo bisogno del vostro aiuto. Facciamo in modo che il Punto Rosso possa sopravvivere e possa continuare la sua attività e la sua presenza. Grazie per l'attenzione.

Giorgio Riolo

Come aiutarci

- Per procedere nella modalità del Rid, richiedere alla segreteria del Punto Rosso i moduli appositi.
- Conto Corrente Postale N. 37398203 - intestato ad ASSOCIAZIONE CULTURALE PUNTO ROSSO - VIA MORIGI 8 - 20123 MILANO
- Conto Corrente Bancario
- BANCA POPOLARE DI MILANO AGENZIA 18 - VIA MERAVIGLI - MILANO - IBAN: IT07X0558401618000000010438 - BIC: BPMIITM1018

Vi ricordiamo inoltre:

- E' arrivata l'agenda SMEMO/PUNTO ROSSO - dettagli in www.puntorosso.it/notizia-comunicato_agenda.html
- Novità e aggiornamenti sito: da oggi potete ascoltare il seminario "Trasformazioni del capitalismo, crisi sociale, socialismo associativo. A che cosa serve oggi Karl Polanyi?" di Michele Cangiani - www.puntorosso.it/iniziativa-evento_polani.html

BOLIVIA. "EVO DE NUEVO!"

di Marco Consolo

Dopo l'Uruguay tocca alla Bolivia. Nelle elezioni di domenica, Evo Morales si conferma Presidente e il Movimento Al Socialismo (Mas) vince al primo turno con il 63%. Il Mas è l'unica forza con peso nazionale e sbaraglia la destra di Manfred Reyes Villa, del partito Plan Progreso para Bolivia (Ppb-Cn) che a malapena raggiunge il 23%. A Reyes non resta che riconoscere la sconfitta e parlare di "polarizzazione del Paese", seguendo il copione già visto in Venezuela e Uruguay.

Decisivo per la vittoria il voto della capitale La Paz e della città di El Alto, in prima fila nella "battaglia del gas" contro le privatizzazioni, e nelle mobilitazioni che avevano costretto alla fuga l'ex-Presidente Gonzalo Sanchez de Lozada. Ma la vittoria del Mas è impressionante in tutto il Paese, a Cochabamba, Oruro, Potosì. Il movimento di Morales avanza anche nelle regioni più ricche, quelle di Beni, Pando, Santa Cruz, Tarija, quelle dove le classi dirigenti locali avevano minacciato la secessione, protagoniste delle rivolte "autonomiste" pensate per cacciare il presidente eletto.

Le elezioni hanno confermato il Presidente Morales, il vice-presidente Alvaro Garcia Linera, ed eletto 130 deputati e 36 senatori (rispettivamente 90 e 25 al Mas) alla futura Asamblea Legislativa Plurinazionale, il nome del Parlamento nella nuova Costituzione. Il processo elettorale è stato limpido e trasparente, anche a detta degli osservatori internazionali. Più di cinque milioni i boliviani chiamati al voto, una cifra record raggiunta grazie a una campagna massiccia di iscrizione all'anagrafe elettorale. Quasi 400mila persone escluse storicamente dalla partecipazione e dal voto, hanno potuto esprimersi per la prima volta. Fantasmi per l'oligarchia e i latifondisti che hanno dominato la vita politica del Paese per decenni. E per la prima volta hanno votato anche migliaia di emigrati.

Fino all'ultimo, la stragrande maggioranza dei mezzi di comunicazione nazionali e non solo, tuttora in mano ai poteri forti, hanno cercato di boicottare Morales, schierandosi apertamente con l'opposizione. "Stavo ascoltando la Cnn, il miglior alleato della destra, dei vende-patria, dei neo-liberisti. In queste ore si mettono insieme per cercare di sconfiggerci con qualsiasi bugia" ha denunciato Morales davanti a truppe scelte delle Forze Armate e della Polizia dedicate al narcotraffico. L'analisi politica della Cnn è stata affidata a Jimena Costa, una ex-candidata presidenziale dell'opposizione, sconfitta nel tentativo di coordinare un fronte contro Morales. Per il ministro degli Esteri, David Choquehuanca, "nel passato le relazioni con gli Stati Uniti sono state marcate dalla loro ingerenza. Stiamo iniziando da poco un nuovo tipo di rapporti che vorremmo basati sul mutuo rispetto, ma sappiamo che non sarà facile".

E' festa grande. Dal palco del Palazzo presidenziale, Evo Morales non riesce a contenere l'emozione, circondato dai suoi ministri e dai dirigenti dei movimenti sociali. "Evo de nuevo !!!", "Uh Ah, Evo no se va!!!" saluta la folla che straripa nella storica Piazza Murillo, tra l'ondeggiare di bandiere boliviane, azzurre, wiphalas, di una marea di cappelli tipici e dei caschi dei minatori. Evo Morales prende la parola dopo le note dell'inno nazionale: "Viva la Bolivia e la sua dignità. E' una rivoluzione democratica e culturale al servizio del popolo boliviano, che scrive la storia grazie alla sua coscienza, dimostrando che si può cambiare in funzione dell'eguaglianza e la dignità del nostro popolo".

Da domani le priorità sono la giustizia, ma soprattutto la legge quadro sull'autonomia in base alla nuova Costituzione. Infatti, come si ricorderà, nel 2006 si erano svolti referendum promossi dai governatori dell'opposizione fuori dal quadro costituzionale, per decidere l'autonomia dal governo centrale. Morales si era opposto sostenendo che la destra puntava alla secessione e alla divisione del Paese. Ma il "sì" aveva vinto nelle ricche regioni della "mezza luna", mentre aveva perso nel resto. La scorsa domenica Cochabamba, Potosì, La Paz, Oruro e Chuquisaca hanno votato nuovi referendum per una "autonomia costituzionale", quella proposta da Morales.

Vinta questa battaglia il "socialismo del bien vivir" di Evo dovrà mantenere le promesse fatte in campagna elettorale: un computer per ognuno dei 135mila maestri; la costruzione e il lancio del satellite Tupak Katari, l'industrializzazione del litio che si trova nel "salar de Uyuni"; la creazione di un'assistenza sanitaria per tutti e una specifica assistenza agricola per i contadini; la costruzione di strade e centrali idroelettriche. La strada è lunga per uno dei Paesi andini più poveri dell'Abya Yala, il continente che ha ritrovato la sua dignità.

SCHEGGE

(b.c.)

Ma che c'entra il governo con gli arresti dei mafiosi?

L'uomo di Arcore, in odore di mafia, amico di Mangano e Dell'Utri, rivendica come propri i recenti successi nella cattura di mafiosi latitanti. Ma il governo cosa c'entra? L'unico modo con cui un governo e un parlamento possono aiutare la lotta alla grande criminalità organizzata è di aumentare le risorse in uomini e mezzi a disposizione delle attività investigative e operative di polizia e magistratura e di varare leggi adeguate. Niente di più.

Ma questo governo e questo parlamento non hanno fatto niente di tutto ciò, anzi. Hanno tagliato per centinaia di milioni di euro la spesa per la sicurezza - quella vera, non quella che porta alla persecuzione razzista di migranti e rom - e adesso vorrebbero vendersi i beni confiscati alla mafia che se li ricomprerebbe a mezzo di prestanome. Hanno intenzione di rivedere al ribasso la legge sulle intercettazioni, quella che permette di ottenere successi nel contrasto alla criminalità organizzata, e hanno varato lo scudo fiscale di cui si avvantaggeranno anche i capitali mafiosi.

La realtà è che i colpi che sta subendo oggi la mafia in Sicilia sono il risultato del lavoro che polizia e magistratura svolgono da sempre indipendentemente da qualsiasi governo, senza aspettare Berlusconi che fino a ieri non si è mai accorto che la mafia esistesse e che se ne accorge oggi unicamente perché è chiamato direttamente in causa da un pentito.

5 dicembre

Il successo della manifestazione del 5 dicembre a Roma smentisce la rappresentazione totalizzante di un'Italia appiattita sulla figura di Berlusconi, a cui anche una parte della sinistra ha potuto credere. L'Italia non risponde (ancora) al modello di paese diffuso dalla disinformacija berlusconiana, dai vari Fede, Minzolini, Feltri e Belpietro. Non si identifica passivamente (ancora) nella politica dell'immunità praticata a suon di ghedinate o nel razzismo secessionista della Lega.

Chiunque sia contro Berlusconi dovrebbe cogliere al volo questa nuova opportunità, ma dai vertici del Pd non arrivano segnali incoraggianti. Al No B Day Bersani (quello che continua a chiacchierare di riforme condivise) e D'Alema (quello che definì Mediaset una risorsa del paese) non c'erano. Anche alle votazioni in parlamento sul tremontiano scudo fiscale di qualche tempo fa non c'erano, in pessima compagnia con oltre una sessantina di altri onorevoli assenti, quasi tutti del Pd. Avrebbero potuto far cadere il governo, ma non è successo niente. Sono recidivi.

Armi e minareti

E' stato approvato in Svizzera il referendum che proibisce la costruzione di nuovi minareti. Quanti minareti ci sono in Svizzera? Non più di 4 o 5. I leghisti nostrani, estasiati, vorrebbero fare una simile operazione anche da noi. Quanti minareti ci sono in Italia? Meno di 4 o 5. Contestualmente è stato rifiutato un altro referendum, che chiedeva il divieto di esportazione di armi e materiale bellico al fine di sostenere lo sforzo internazionale per il disarmo. Radici cristiane e guerre giuste hanno colpito ancora.

Il Napolitano che vorremmo

Riportano i media che il 7 dicembre "Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, accompagnato dalla signora Clio, è giunto alla Scala per assistere alla prima della stagione, la Carmen di Bizet. Il Capo dello Stato è stato accolto da un applauso", e - aggiungiamo noi - anche da qualche contestazione, tenuta a debita distanza dalla polizia. Il biglietto di ingresso era di 2.000 euro. Non un evento culturale quindi, ma una serata mondana per riccastri, preceduta da un ipocrita minuto di silenzio dedicato ai "lavoratori colpiti dalla crisi".

Ci informano ancora i media che insieme al presidente c'erano "il sindaco signora Moratti, in abito verde Armani, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni (quello che regala i soldi della sanità pubblica alla Compagnia delle Opere), il vicesindaco di Milano Riccardo De Corato (il fascista in doppio petto che dice che la politica del Comune verso i campi rom si può riassumere in una sola parola: sgomberare)", e altra gentaglia del genere.

Sarebbe stato bello vedere il Presidente della Repubblica fare un gesto clamoroso, come segno di passione civile e solidarietà - appunto - per "i lavoratori colpiti dalla crisi". Avrebbe potuto fare un comunicato in cui da Roma diceva "No, grazie, non ho tempo da perdere", oppure avrebbe almeno potuto andare a parlare con chi contestava l'avvenimento, come a suo tempo fece Pertini, oppure avrebbe potuto vedersi l'opera il giorno dopo, insieme ai comuni mortali. Ma non l'ha fatto.

LEGA NORD E "QUESTIONE SETTENTRIONALE" (3)

di Bruno Casati

Per gentile concessione della rivista "Essere comunisti" (www.esserecomunisti.it), pubblichiamo la terza e ultima parte di un'analisi di Bruno Casati, responsabile dell'Ufficio di programma del Prc, sulla Lega Nord. La prima e la seconda parte sono state pubblicate su Lavori in Corso n. 170 e n. 171.

6. L'inganno del partito operaio

Ma per davvero gli operai italiani votano Lega? Purtroppo sì, venuta a mancare la forza d'attrazione che sino agli anni '80 esercitavano i grandi partiti del lavoro. Gli operai, non tutti però molti, votano Lega. Non è però una novità delle ultime elezioni. C'è un'indagine Abacus Cgil (circoscritta alla Lombardia) sul voto politico che, nel 1996, vide il Prc sostenere il Governo Prodi con la desistenza e, contemporaneamente, Bossi staccarsi da Berlusconi.

Quella ricerca ci racconta di una Lega che raccoglie il 33% del voto operaio e i Ds con il Prc rastrellare solo un misero 8%. Già allora c'era da interrogarsi sul perché ciò accadesse; il ragionamento che si doveva sviluppare allora è lo stesso che si dovrebbe sviluppare ora (ma si sono persi 13 anni). Si doveva capire che quando un lavoratore non arriva a fine mese, quando nella scala sociale l'operaio è considerato uno zero, quando per avere visibilità ancora l'operaio deve soffocare in una stiva (in tanti) o bruciare come alla Thyssen o, se va meglio, salire per 10 giorni su un carroponete per reclamare il diritto al lavoro come all'INNSE di Milano, quando nessuno lo ascolta e chi lo dovrebbe rappresentare non fa nulla se non gigioneggiare a Porta a Porta, quando l'operaio mette in fila tutto questo, ma perché mai dovrebbe votarti?

O non vota o vota chi, la Lega per esempio, incanala la sua rabbia indirizzandola ora contro gli immigrati ora contro i partiti. Non c'è nessuno che la indirizzi verso i padroni. E quando si cancella il nemico vero si va sul falso scopo. L'operaio in verità è tornato a rivotare centro e sinistra nel 2006. Ci ha riprovato. Lo si è deluso di nuovo e ci ha girato le spalle. Centro e sinistra oggi hanno perso credibilità.

Come lo possono recuperare, almeno la sinistra che, pur avendo le colpe minori, ha pagato per tutti? E' lo stesso Umberto Bossi che, con una battuta delle sue, indica la via. Quando infatti si chiude la vicenda INNSE, che aveva visto la Lega coprire sino all'ultimo lo speculatore, amico del leghista Castelli, il quale cercava di scappare con i macchinari dopo aver licenziato tutti operai (dov'è la difesa leghista del Nord laborioso?), Umberto Bossi, appunto, se ne esce dichiarando: "Vabbè, gli operai hanno ottenuto quello che volevano, ma adesso, attenzione, non ritorni quella cosa lì, come si chiama.... lotta di classe!".

E questo è proprio il punto. Che lo sia lo conferma Tremonti che, al meeting di CL a Rimini, si prova, sempre sul caso INNSE (che sta generando ovunque emulazioni, tutti salgono sui tetti, e quindi preoccupazioni ai "Lor Signori"), si prova a rovesciarne come un guanto il significato arrivando a sostenere che: "non c'è più il conflitto di classe, non c'è più l'opposizione tra il capitale e il lavoro ma, l'INNSE insegna, il senso crescente dell'interesse comune, di una comunanza tra lavoratori e imprenditori, c'è l'idea che siamo tutti sulla stessa barca". Solo che all'INNSE è successo esattamente l'opposto, con l'imprenditore leghista che scappava con la barca e i soldi, lasciando affogare gli operai. La curiosa coincidenza delle dichiarazioni e del ribaltamento della realtà ci fa capire che abbiamo colto il punto debole della politica leghista, la sua ambivalenza di partito sia dei padroni che dei loro operai. Difficile rappresentare insieme sia gli sfruttati che gli sfruttatori.

Finora questo interclassismo - assai diverso da quello della DC che contrapponeva le funzioni pubbliche al lavoro industriale - ha funzionato perché non è stato contrastato. Ma non solo: esso regge perché, per il carattere dell'economia del Nord, nel capannone si salda una santa alleanza tra il piccolo proprietario e i suoi operai, uniti nel tenere basso il costo del lavoro - salario e tasse - pur di strappare una commessa estera: cosa che consente al piccolo proprietario di comperarsi la Lamborghini, da esibire parcheggiata nel giardino della villetta accanto al capannone e vicino ai nanetti di gesso; e, ai suoi operai, di mandare i figli a scuola e pagarsi il mutuo.

Il capannone è la cellula fondativa della Lega. In questo capannone le 35 ore, quando c'è il lavoro, si fanno, come già detto, in due giorni. L'importante è che non si paghino le tasse (l'imprenditore) e l'ASL come il Sindacato se ne stiano "fuori dalle balle". La competizione che è sempre sul prezzo,

non è certo europea, ma è col proprietario del capannone accanto. Nell'economia del capannone non si ricerca, non si brevetta, non si compone quella massa critica che consentirebbe di acquisire qualità e rompere con la monocommittenza, spesso estera. Anche la stessa struttura italiana dei 240 distretti è assolutamente inefficace. La Lega, che ricercava l'autodifesa delle regioni forti oggi si trova a sostenere un'economia tanto vivace ed intraprendente quanto senza sbocchi. La seconda ondata della crisi in arrivo può per davvero fare danni in questa struttura fragile.

Sintesi: mentre nel mondo intero si mescolano talenti e si coinvolgono culture, al Nord d'Italia si resta chiusi nel fortino della Valcamonica a fare la guerra al Kebab. Mi domando: dov'è il federalismo? In questo contesto ancora la Lega parla di Padania forte, perché questo Stato.Regione non avrebbe un Sud da mantenere: ma, nel contempo, rischia di diventare essa stessa (la Padania) una regione collocata al Sud di economie europee strutturalmente forti, verso le quali già ritornano le multinazionali che un tempo erano state allocate in Italia (da ABB a SIEMENS, a NOKIA). La Lega minaccia a chiacchiere la secessione politica dall'Italia, ma intanto quella che l'Italia subisce per davvero è una secessione economica. Mi domando ancora cosa sia il federalismo.

Ecco, vedete, un conto è l'agitazione simbolica e la riscrittura della storia - da Carlo Cattaneo alla Piana di Pontida, dal dio Po al Carroccio di quella battaglia di Legnano che vide la vera Lega Lombarda sconfiggere l'invasore Barbarossa - altra cosa è la verità politico-economica dispiegata nei fatti, in cui la Padania della Lega può essere destinata a diventare Land meridionale dello stato nazione dei Barbarossa del terzo millennio. Mi domando se, per caso, Bossi non stia sganciando la Padania da Roma per agganciarla a Berlino. E Berlino, che si è dimostrata capace di aggregare al proprio interno l'Est con l'Ovest, è stata altresì capace di disaggregare Stati sui propri confini, come ha dimostrato l'operazione ex Jugoslavia e quella ex Cecoslovacchia. Non sarà semplice.

7. La Lega non è un movimento pacifico

La Lega, attraversando le fasi della sua ormai ventennale esistenza - la lobby del Nord, le antiche e nuove inquietudini sociali, il contenitore della rabbia dell'operaio espulso, il Nord contro il Sud, il Nord e il Sud però uniti contro gli immigrati - si è andata via via strutturando come partito organizzato. Oggi dispone di Sindaci, Presidenti, Assessori che si misurano con le problematiche concrete del territorio. Molti di loro dispongono della "cultura del fare", ascoltano e sono ascoltati. Le sparate iper razziste le lasciano ai dirigenti nazionali, i dirigenti locali stanno sul pezzo, impegnati oltretutto in operazioni di radicamento nelle associazioni - donatori di sangue, alpini, protezione civile, sostegno ai disabili, associazioni sportive - che li fanno apprezzare. La simbologia e l'identità che si stanno inventando (c'è chi ne disponeva e l'ha dimenticata) si sposa con la penetrazione in tutte le pieghe della società.

E fanno proseliti - molti i giovani - e alzano la voce: nei bar, allo stadio, alle bocciofile, financo alle case del popolo e nei circoli ARCI e ACLI. Ma da chi hanno imparato a far politica? Ma dal caro e vecchio PCI, non vi è dubbio. Solo che si muovono in direzione diametralmente opposta con una visione localistica cementata dall'egoismo sociale. Il Senatur, al richiamato Congresso di fondazione di vent'anni fa, rappresentò la struttura organizzativa della Lega attraverso la metafora della ruota: dove il cerchione, che sono i militanti, gira sempre al contatto con la terra (la società); i raggi sono le federazioni collegate al perno; il perno, il comando unico, ovviamente è lui. Ecco la chiave che gli altri partiti hanno abbandonato: il rapporto con la terra.

Oggi la Lega si trova in un continente spazzato da un vento di destra. Ma, domandiamoci: la Lega, ormai partito consolidato nei territori e nel Governo, è una forza di destra? Certamente sì, ma di una destra di tipo nuovo, diversa da quella che abbiamo combattuto e continuiamo a combattere. Cerco di chiarire: se le idee del Ventennio Nero - che in Italia erano state raccolte prima dall'Msi poi, in parte, da An e, in gran parte, da formazioni minori - hanno sempre incontrato la resistenza dei valori e della pratica dell'antifascismo, per la Lega l'antifascismo classico funziona meno. Questo perché la Lega non fa riferimento alla vecchia destra italiana ed europea che da Almirante, in Italia, si spinge sino a Storace e Gasparri. E nemmeno fa riferimento ai gruppi eversivi che hanno insanguinato il paese.

La Lega, da una parte, assomiglia a forze xenofobe presenti nel Nord Europa e nei paesi del Baltico post sovietico; dall'altra, tende a riconoscersi in una specie di "Internazionalismo dei soggiogati d'Europa" che - con appunto lettoni, lituani, estoni, croati, irlandesi del Nord, baschi - mirano, chi in modo violento chi in modo pacifico, alla ribellione delle forze produttive nei confronti, ognuna, della propria capitale. In questo contesto la LN non è affatto un movimento pacifico. Non faccio riferi-

mento alle frasi del leader o di Borghezio, Calderoli o Salvini che, fossero pronunciate da altri, porterebbero al carcere o in qualche casa di cura di salute mentale. Né faccio riferimento al carro armato da operetta che anni fa assaltò il campanile di San Marco con un'operazione militare tanto inconsistente quanto simbolicamente pesantissima. Faccio invece riferimento a tre rilievi concreti da comporre con l'insieme dell'analisi sin qui prodotta.

- La Lega sostiene che sia un diritto delle persone armarsi; ed è documentata la sua opposizione alla riconversione produttiva delle fabbriche di armi collocate in larga misura al Nord. La vendita di armi in Italia è esplosa. Chi le compera? La Padania come la California? Altro che Carlo Cattaneo: qui si scherza col fuoco.
- Le palestre di arti marziali, così come i poligoni di tiro, o gli stages di combattimento simulato - c'è addirittura un canale SKY che li propone come fossero gite alle Maldive - non sono frequentati solo da cacciatori di fringuelli, da guardiaspalle pelati o buttafuori tatuati da discoteca, e nemmeno soltanto da aspiranti "contractor" che ricercano l'ingaggio per lavoro da assassini negli scenari di guerra aperti nel mondo. C'è la fila dei giovani leghisti che si addestrano. Per le ronde? Le camicie verdi sono pronte ad accoglierli come un tempo c'erano quelle nere e grigie (non vedo però gli Arditi del Popolo). Altro che "Va Pensiero", qui si fa sul serio.
- Alcuni stadi del Nord vedono ancora i leghisti alla conquista delle curve più violente e non solo per fare il tifo per la squadra del cuore. Anche la curva dà identità. Anche nelle curve ci si esercita nel muovere le mani. Fare proselitismo. Rimpiango i tempi in cui il massimo dell'invettiva allo stadio era "arbitro cornuto".

Sintesi: la Lega si prepara alla drammatizzazione.

8. Conclusioni

Tutto il ragionamento che ho provato a sviluppare sin qui si può condensare nelle tesine seguenti:

- La Lega è una nuova destra, popolare, popolana, radicata, organizzata, non è un partito leggero, che avanza a sostegno dell'egoismo sociale territorializzato e non contrastato dai valori della solidarietà e dell'unità sociale.
- La Lega - lo ricordava assai bene Mauro Tosi presentando, anni fa, il richiamato convegno di Montecchio del Vicentino - è "non solo il frutto amaro della tangentopoli democristiana e dell'abile regia di Bossi. E' soprattutto la forza politica che, con più coerenza, lavora per assumere la rappresentanza della piccola e media borghesia imprenditoriale, a partire dal Nord. Ed è la forza politica che dà risposta alla frantumazione sociale e alla crisi di identità classista del mondo del lavoro. A questa crisi risponde con l'egoismo sociale e l'identità etnica".
- La Lega è il nostro lato negativo, il mister Hyde - di giorno operaio, di notte a caccia di zingari - escludente e intollerante nei confronti dei meridionali come nei confronti dei neri, islamici, rom, tossici, omosessuali. Mancano gli ebrei e i comunisti per arrivare a Hitler. La Lega interpreta al peggio il bisogno di sicurezza che però è reale.
- La Lega avanza nei consensi nell'assenza, oggi, di risposte concrete al progredire della crisi. Il paese arretra e le destre avanzano. La Lega è il loro ariete. Come in Germania negli anni '30, quando il nazismo sfonda nelle roccaforti operaie, come nella Baviera; lo fa nell'assenza di risposte di sinistra alla Grande Depressione.
- La Lega non è nemmeno la nuova Dc, che raccoglieva il voto nelle valli del Nord sullo slancio dell'anticomunismo viscerale. Quello dato oggi alla Lega dagli ex Dc (e anche da settori ex Pci) è un voto protestante, che non cerca rappresentanza né attraverso il richiamo religioso né attraverso l'identità classista. Pertanto la Lega è un partito modernissimo e pericolosissimo.
- La Lega fa riferimento tuttora ai due principi fondanti dichiarati al Congresso di Segrate di 20 anni fa: il diritto di ognuno di comandare a casa propria, e casa propria è la Regione, il Nord, la Padania; l'esclusione (da casa propria) di ogni concezione multi-etnica. Questi due principi hanno però forte affinità con analoghe tesi circolanti in Germania (ci risiamo) negli anni '30. La Lega, con le camicie verdi assume nel proprio DNA la violenza e quindi non solo l'arroganza.
- La Lega si afferma in Italia anche sullo slancio di un irrisolto economico - politico che potrebbe essere rappresentato così: la questione meridionale inaffrontata è la levatrice di una questione settentrionale di cui la Lega si fa portavoce. In effetti, se sono 280 le Regioni d'Europa, ebbene non v'è paese che, come l'Italia, allinei Regioni tra le dieci più ricche delle 280 (è il caso della Lombardia) e, insieme, ne allinei alcune tra le dieci più povere d'Europa, come Calabria e Basilicata. Si colloca in contraddizione stridente l'ipotesi, più volte

agitata dalla Lega, di secessione politica che non può essere scambiata, come Bossi propone oggi, con le gabbie salariali, intese (le gabbie) come interventi geograficamente differenziati sull'Irpef. Le gabbie salariali non sono scambiabili con la secessione, perché esse stesse sono la secessione. Mentre si discute di questo, la secessione economica, quella vera, del Nord dell'Italia verso l'Europa del Nord, è in corso d'opera, incontrastata.

- La Lega ha studiato il Pci pur non frequentando le Frattocchie. Ovviamente ne ha rovesciato gli obiettivi. A suo tempo Miglio sostenne apertamente che la Lega doveva riprendere e sviluppare il concetto gramsciano di "blocco sociale storico che lotta per l'egemonia" sostituendone però il nucleo centrale: non più l'operaio industriale oggi deprivato della grande fabbrica, ma il piccolo imprenditore. La Lega si è mossa per davvero in questa direzione mentre gli eredi del Pci, nei Ds e in altre formazioni di sinistra, inseguivano miraggi consentendo la negazione alla radice della coscienza di classe. Sarebbe stato necessario, lo è tuttora, un nuovo Gramsci in grado di attualizzare "americanismo e fordismo" in "postfordismo e neoamericanismo". Ma Gramsci non c'è e alla stazione di Finlandia, da tempo, non arrivano più treni.
- La Lega, sulla negazione di sé stessa da parte della sinistra, ha costruito la sua fortuna. E' la rinuncia alla difesa degli operai e dei lavoratori che, come scrive Domenico Moro, "li fa sentire sempre meno classe e più individui la cui sorte è legata alla sopravvivenza delle imprese per cui lavorano". Per contrastare la Lega si deve pertanto ripartire dagli operai, classe dispersa e spaesata e ricostruire la coscienza di classe.
- Tutto ciò detto, come la si ferma (la Lega)? Sempre che la si voglia fermare e non pensare di allearsi o sussumerne gli obiettivi, come finora ha pensato il Pd (partito allo sbando il cui il pragmatismo governista e senza principi può portare a tutto). La si ferma con una visione nazionale, aprendo finalmente una battaglia contro la spaventosa evasione fiscale dei redditieri e dei palazzinari, e contro quella diventata regola delle aree e dei ceti sociali in cui la Lega si è radicata. Sostenendo ancora oggi, e particolarmente il sindacato, una parallela battaglia per i contratti nazionali di lavoro - per salari europei e non veneti o lombardi, per orari controllati e per il rispetto delle normative sulla sicurezza - che ricomponga le spequazioni esistenti tra il Nord e il Sud del paese e non le allarghino. E si ricominci a pensare - questo i partiti a partire dai comunisti - anche a un nuovo modello di sviluppo che strappi l'Italia dalla condizione di colonia e il Nord da un futuro di Land del sud di una grande Germania. No pasaran? Almeno proviamoci.

QUANDO LE COMPAGNIE AEREE FALLISCONO

A fine agosto fu la volta di SkyEurope, con decine di passeggeri lasciati a terra e impossibilitati a partire a causa del fallimento della compagnia, ma dal 2000 a oggi sono ben 77 le compagnie che hanno registrato la bancarotta, con buona pace dei viaggiatori. Per questo, nell'ultima sessione plenaria, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione che è un primo passo per colmare un vuoto legislativo che pesa sulle spalle (e le tasche) dei consumatori. Mentre infatti per i ritardi dei voli, le cancellazioni e overbooking, grazie alle normative comunitarie, è possibile ottenere dei rimborsi, nel caso di fallimento, com'è accaduto per MyAir, Volareweb, Olympic e Sabena tra gli altri, non vi sono strumenti giuridicamente efficaci per riavere il costo del biglietto già acquistato. Oltre al danno del non essere riusciti a partire, dunque, anche la beffa di aver sostenuto una spesa che non verrà mai più rimborsata.

Uno studio realizzato per la Direzione energia e trasporti della Commissione europea, pubblicato lo scorso gennaio, ha evidenziato infatti gli enormi disagi subiti dai consumatori in caso di bancarotta delle compagnie aeree. Nel caso di Air Madrid, ad esempio, oltre 100mila persone (la maggioranza delle quali erano emigrati dai Paesi del Sudamerica che rientravano nello stato d'origine per le vacanze, dunque non ricchi manager) hanno perso i loro voli, a causa della sospensione dell'attività della compagnia nel dicembre 2006: l'iter per riavere parte dei soldi spesi sarebbe poi stato molto complesso, come descritto dettagliatamente nel dossier.

La risoluzione che chiede alla Commissione europea di regolamentare questa situazione, dunque, votata a Strasburgo lo scorso 25 novembre, rappresenta un invito dell'Europarlamento all'esecutivo a dotarsi di uno strumento vincolante per tutelare i passeggeri: bypassare i tribunali fallimentari dei singoli Paesi membri sarà difficile ma, anche grazie al contributo del testo appena votato, potrebbe aprirsi un percorso verso una procedura legislativa comunitaria ad hoc. Il tema è infatti molto sentito, sia dai cittadini che dalle istituzioni europee e non a caso la risoluzione è frutto di una presa di posizione pressochè unanime della Commissione Trasporti del Parlamento europeo.

Nel testo, sul quale anche il gruppo della Sinistra europea ha espresso il suo parere positivo, si chiede nello specifico: una nuova iniziativa legislativa per tutelare i passeggeri in caso di bancarotta delle compagnie; la costituzione di un Fondo di garanzia ad hoc per le compensazioni o la copertura via polizze assicurative; il riconoscimento del principio di "mutua responsabilità", che obbligherebbe le compagnie che vanno in una certa direzione a imbarcare i passeggeri rimasti a terra a causa del fallimento del loro vettore (fino ad ora è stata una pratica a discrezione delle compagnie stesse).

INIZIATIVE

MILANO, giovedì 10 dicembre

Presentazione libro BUEN VIVIR. Per una nuova democrazia della Terra di Giuseppe De Marzo, prefazione di Adolfo Pérez Esquivel
Postfazione di Gianni Minà, Edizioni EDS 2009
Camera del lavoro, corso di Porta Vittoria 43 - ore 20.45

Giuseppe De Marzo è sociologo e portavoce dell'associazione "A Sud".

Intervengono oltre all'autore: Emilio Molinari (Contratto italiano sull'Acqua), Raffaele K. Salinari (Pres. di Terre Des Hommes International), Onorio Rosati (Segr. Gen. Camera del Lavoro Metropolitana di Milano), Marinella Correggia (giornalista).

L'umanità è immersa in una crisi inedita, le cui cause vanno indagate in profondità. Cause complesse che mettono in luce l'insostenibilità politica e sociale di un modello di sviluppo che ha dimostrato la sua inadeguatezza e che pone domande forti, legate alla sopravvivenza stessa dell'uomo sul pianeta. Concetti e strumenti come riformismo e rivoluzione non riescono oggi ad affrontare e a risolvere problemi così complessi e interdipendenti. La conseguenza è un altro enorme paradosso: vivere un tempo in cui vengono poste domande forti ma le risposte appaiono estremamente deboli. Domande come: esiste un'alternativa al modello capitalista? è realizzabile migliorare la vita di miliardi di persone tenute ai margini? si può coniugare l'economia con la difesa dell'ambiente? è possibile sperimentare un nuovo patto sociale e ripensare le forme della rappresentanza? Dall'America latina all'Asia, all'Africa, a molte comunità e territori del Nord del mondo i conflitti ambientali e sociali hanno creato le condizioni per la formazione di un campo nuovo. Una sociologia dell'assenza che a partire dalla democrazia deliberativa e dalla responsabilizzazione collettiva lavora alla costruzione di un nuovo paradigma di civiltà, fondato sul buen vivir e su una relazione armoniosa con la natura. Educazione popolare, autogoverno, orizzontalità, giustizia sociale, mutualismo, creatività e decolonizzazione del potere sono gli strumenti e le pratiche che l'ecologismo dei poveri utilizza per costruire una democrazia della Terra. Il protagonismo dei movimenti indigeni, dei movimenti impegnati per la difesa dei beni comuni e per i diritti di cittadinanza mette in luce la rottura del contratto sociale e la necessità di ridefinirlo a partire dalle nuove condizioni poste dalle crisi.

Organizzano A Sud, Associazione Culturale Punto Rosso, Camera del Lavoro Metropolitana-Cgil Milano
02/875045 - www.puntorosso.it - www.asud.net

http://www.puntorosso.it/iniziativa-evento_buenvivir.html

VIGEVANO, venerdì 11 dicembre - ore 21

LA CINA CONTEMPORANEA

relatore: Fabrizio Eva - geografo politico

Associazione Culturale Punto Rosso, Sezione Rosa Luxemburg

Con il patrocinio della Fondazione Istituto d'Arte e Mestieri "Vincenzo Roncalli"

Info: Vladimiro vladimiro.lionello@alice.it

MILANO, sabato 12 dicembre

UN CORTEO PER RICORDARE LA MATRICE FASCISTA DELLA STRAGE DI PIAZZA FONTANA, LA MORTE DI GIUSEPPE PINELLI E I DEPISTAGGI DI STATO

Negli ultimi anni, la memoria della strage di Piazza Fontana, di cui ricorre quest'anno il quarantesimo anniversario, si è fortemente appannata. La strage, che il 12 dicembre 1969 provocò la morte di 17 persone inermi e il ferimento di quasi un centinaio, fu causata da una bomba collocata dal gruppo fascista di Ordine nuovo all'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura con la copertura di apparati dello Stato. A sancire questa verità, le stesse sentenze d'Appello e di Cassazione, che pur comportando l'assoluzione degli imputati negli ultimi processi, hanno confermato la matrice dell'attentato, nonché le responsabilità personali di Franco Freda e Giovanni Ventura, due degli stragisti fascisti, ormai non più processabili. Il ricordarlo significa testimoniare una verità che qualcuno vorrebbe ancora una volta oscurare in nome di una critica e di una condanna generica del terrorismo, e con essa nascondere anche le tragiche circostanze della morte di Giuseppe Pinelli, la diciottesima vittima innocente di piazza Fontana, che precipitò da una finestra del quarto piano della Questura milanese, non certo per "malore attivo", quando si cercava di attribuire agli anarchici e alle sinistre la responsabilità di quanto accaduto.

Il corteo, per raggiungere piazza Fontana e unirsi alle celebrazioni ufficiali, seguirà un percorso che da piazza San Babila farà tappa davanti alla lapide di Saverio Saltarelli, ucciso da un candelotto lacrimogeno nel corso di violente cariche della polizia solo un anno dopo, e davanti ai monumenti di Claudio Varalli e Gianni Zibecchi, in piazza Santo Stefano, militanti antifascisti caduti a Milano nell'aprile 1975. Organizzano le Federazioni provinciali milanesi del PRC e del PdCI

BRESCIA, martedì 15 dicembre

IMMIGRATI E IMMIGRATE: UN'OPPORTUNITÀ O UNA DIFFICOLTÀ?

c/o Acli, via Corsica 165 - ore 20.15

Filmato: Un sogno europeo di Pascal Verdeau

- Pietro Lanzi, responsabile della Caritas del Centro storico di Brescia
- Aristide Peli, assessore ai Servizi sociali, famiglia e volontariato della Provincia di Brescia
- Pina Sardella, Icei
- Marcello Storgato, Missionari saveriani

Icei: 02/36582768 - terzomillennio@icei.it - www.icei.it - Facebook: Icei Milano

MILANO, mercoledì 16 dicembre

Presentazione del libro L'INNISE CHE C'E' di Bruno Casati e Renato Sacristani

c/o Camera del Lavoro, Corso di Porta Vittoria 43 (Sala Buozzi) - ore 18

- Andrea Montanari (Giornalista di Repubblica) coordina e ne parla con gli autori
- Onorio Rosati (Segr. Gen. Cgil Milano)
- Maria Sciancati (Segr. Gen. Fiom Milano)
- Aldo Giannuli (Centro Culturale Concetto Marchesi)
- Luigi Vinci (Punto Rosso)
- Gianfranco Bertolo (curatore del libro)

Organizzano: Centro Culturale Concetto Marchesi, Cgil Milano, Ass. Cult. Punto Rosso, Fiom Milano, Editrice Aurora

Associazione Cantosospeso presenta

Coro Cantosospeso
in
I Grandi Concerti a tema
Convivenza Musicale

Liberté, Egalité, Fraternité? Colonizzatori e colonizzati

Palazzina Liberty - Largo Marinai d'Italia, Milano
Direttore: Martinho Lutero Galati De Oliveira

I - GITANOS - Domenica 29 Novembre 2009 - ore 17.00

Programma dedicato a Federico Garcia Lorca. Si canterà il suo Romancero Gitano musicato da Mario Castelnuovo Tedesco, per coro e chitarra. Verranno eseguiti anche gli epitaffi per le tombe di Don Quijote, Dulcinea e Sancho Panza, con parole di Cervantes e musica di R. Hallfter. Brani ispano-americani illustreranno l'incontro della cultura musicale europea con quella autoctona.

II - OMAGGIO A G. F. HÄNDEL - Domenica 13 Dicembre 2009 - ore 17.00

Continuazione del progetto di lettura completa del Messiah di Haendel. A 250 anni dalla nascita del compositore l'opera è una delle più eseguite nel mondo nel periodo natalizio. In questa opera, il compositore riesce ad elevare il coro a protagonista e a esso demanda l'arduo compito di supplire alla mancanza dell'azione scenica. Il concerto presenterà una selezione delle principali pagine della prima seconda e terza parte. Verrà eseguito dal Forum Corale Europeo.

III - ESODO E MEMORIA - Domenica 24 Gennaio 2010 - ore 17.00

Cantosospeso riprende i concerti nel giorno della Memoria abbinando brani classici ebraici a musica dei popoli costretti a migrazioni e fughe della terra natale. Canti africani, americani ed ebraici. Nel programma i Salmi Chichester di Leonard Bernstein.

IV - ACHTUNG! - Domenica 28 Febbraio 2010 - ore 17.00

Brani rappresentativi del mondo musicale germanico con la prevalenza dei Lied per coro. Di Johannes Brahms verranno eseguite le canzoni per Maria. Franz Schubert sarà presente nel programma con i lieder per voci solisti e canzoni per coro.

V - FESTINO - Domenica 28 Marzo 2010 - ore 17.00

L'opera più famosa di Adriano Banchieri (1568 - 1634) "Il festino nella sera del giovedì grasso avanti cena" rappresenta un momento di alto convivio musicale. Gruppi corali diversi dell'Associazione si incontreranno per bere mangiare e cantare insieme al pubblico in un clima di festa e preannuncio della gioia pasquale.

VI - RESISTENZA - Domenica 25 Aprile 2010 - ore 17.00

Concerto dedicato alla musica di contenuto forte e tematico. Il requiem di Mozart farà da cornice per la recitazione delle lettere della resistenza italiana ed europea. Verrà eseguito un brano tratto dal Canto Sospeso di Luigi Nono. Il Concerto è in collaborazione con l'ANPI e Radio Popolare, per la difesa della Costituzione della Repubblica Italiana.

VII - LUSITANIA - Domenica 23 Maggio 2010 - ore 17.00

La musica e la poesia dell'impero portoghese: Portogallo, Brasile, Mozambico. Angola, Cina, India, Timor Est. La cultura portoghese ha dialogato e convissuto con la musica e la letteratura dei cinque continenti della terra.

VIII - SCHIAVI - Domenica 27 Giugno 2010 - ore 17.00

La musica dei popoli schiavizzati attorno al mondo. Partendo dal termine "Slavo /esclavo" opp. Serbo/servo si visiteranno le diverse culture che hanno pianto o lodato la schiavitù e gli eroi che hanno sfidato e sconfitto il traffico e l'utilizzo di esseri umani. Verrà eseguita la Missa per coro e doppio quintetto di fiati di Igor Strawinsky.

Ingresso: 15 euro a concerto

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

CONSULENZA FINANZIARIA

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@punterosso.it

VETERINARIA DEMOCRATICA

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

LAVORI DI FALEGNAMERIA A PREZZI VANTAGGIOSI

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

UN NUOVO SERVIZIO ONLINE DI PUNTO ROSSO

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito www.punterosso.it, sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://punterossoprmlano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://punterossoprmlano.mypodcast.com/>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

IL SALONE DI VIA PEPE A MILANO

Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora (bonaccorsi@punterosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

MILANO - Lezioni settimanali di ballo

Organizzate dal settore di Punto Rosso per il tempo libero "Rosso Danze"

LISCIO E BALLI DA SALA

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: Valzer, Mazurka, Tango American Style, Fox trot, Polka

BALLI CARAIBICI livello intermedio

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

ANIMAZIONE LATINA E BALLI DI GRUPPO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

Per poter seguire le lezioni è necessario essere iscritte/i a Punto Rosso

Per contatti: Bruno: 339/22.37.866 - rossodanze@gmail.com

Per saperne di più VISITATE IL NOSTRO SITO: www.rossodanze.com

Tesseramento 2010

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2009".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2010, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2009

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO

Gruppo di lettura

A partire da martedì 24 novembre ore 20.30 il gruppo lettura coordinato da Luca Danesini legge Marx-Engels - La concezione materialistica della storia

Info: 02/875045 - 02/874324 - info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

Dipartimento di letteratura

INVITO ALLA LETTURA. LA LETTERATURA COME VITA E COME RIFLESSIONE SULLA VITA
CICLO 2009-2010 - Relatore GIORGIO RIOLO

Questo ciclo si propone di agevolare e di approfondire la lettura di opere di narrativa e di poesia senza presupporre nei partecipanti alcuna formazione specifica o specialistica. L'unico presupposto è il desiderio di conoscere e di attingere alla immensa ricchezza del patrimonio letterario dell'umanità. E di concepire la lettura non solo come piacere e divertimento, ma anche come grande strumento della formazione etica, culturale e politica del cittadino. Si tratta di appuntamenti mensili, in cicli che ci si augura siano annuali, da ottobre a giugno, di introduzione con lettura successiva di opere significative della letteratura universale. La letteratura è considerata nella sua accezione più vasta. Nel corso degli anni ci si propone di leggere anche opere filosofiche, storiche, saggistiche, ecc. Le opere letterarie in senso stretto consentono tuttavia di riflettere sulla vita, sul senso della vita, sulle grandi questioni esistenziali, psicologiche, etiche, filosofiche, storiche, sociali, politiche, ecc. In esse confluiscono, e da esse al contempo scaturiscono, non solo le vicende umane, la trama, il racconto, la storia di vicende umane appunto, ma anche e soprattutto le problematiche culturali più generali delle varie epoche. I partecipanti leggono per proprio conto l'opera e il mese successivo ne discutono assieme al coordinatore del gruppo di lettura. Ogni opera viene comunque introdotta con brevi annotazioni sulla vita dell'autore, sul contesto, sul retroterra storico-culturale e sul valore estetico-critico.

Gli incontri si svolgono presso la Lup in un giovedì di ogni mese dalle ore 18.30 alle ore 20.30. Nel ciclo 2009-2010 un'attenzione particolare verrà rivolta a Lev N. Tolstoj (1828-1910). Nel 2010 si celebrerà nel mondo il centenario della sua morte. Inoltre si terrà conto del cosiddetto "romanzo di formazione", genere letterario molto ampio dell'esperienza umana e sociale del mondo moderno. In realtà questo genere vale anche per l'antichità classica e, per esempio, per un romanzo come "La montagna incantata" di Thomas Mann (nel microcosmo di un sanatorio per malattie polmonari il macrocosmo dei problemi del Novecento, ma anche il divenir adulto del giovane protagonista Hans Castorp).

- Giovedì 19 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Perché la letteratura? Introduzione all'estetica e alla critica letteraria
- Giovedì 17 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Omaggio a Tolstoj: la vita autentica ed essenziale, contro le alienazioni della civiltà, in particolare della civiltà borghese-capitalistica - Lev N. Tolstoj (racconti o romanzi brevi), La morte di Ivan Ilic, Tre morti, Il divino e l'umano Padre Sergio
- Giovedì 14 gennaio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 18 febbraio 2010, ore 18.30-20.30 - Honoré de Balzac: lo sguardo acuto del realista visionario sulla "insocievole socievolezza", sul giornalismo, sull'arrivismo, sulla scalata sociale. Il romanzo di formazione del borghese ambizioso. Honoré de Balzac, Illusioni perdute (in due mesi)
- Giovedì 11 marzo 2010, ore 18.30-20.30 - L'amara esperienza del mondo come formazione del giovane e dell'individuo non avulso dalla società e dalla storia: Voltaire, Candido ovvero dell'ottimismo e Leonardo Sciascia, Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia (mese di febbraio 2010)
- Giovedì 15 aprile 2010, ore 18.30-20.30 - La formazione dello spirito accumulativo e dell'ebbrezza del potere del denaro di contro al perseguimento dell'arte come realizzazione della vita autentica: Honoré de Balzac, Gobseck e Thomas Mann, Tonio Kröger
- Giovedì 13 maggio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 17 giugno 2010, ore 18.30-20.30 - Il romanzo fiume dell'esperienza umana e dell'esperienza storica, della ricerca del senso della vita: Lev N. Tolstoj, Guerra e pace (in tre mesi, dopo la pausa estiva, l'ultima parte del romanzo nel primo incontro del ciclo 2010-2011) –

Dipartimento di letteratura

DOVE NASCONO I FIORI DEL MALE - VITA E CANZONI DI FABRIZIO DE ANDRÉ
Relatore MASSIMILIANO LEPRATTI

Il corso presenta uno spaccato della storia culturale italiana attraverso la vita e le opere dell'autore che più di altri ha saputo coniugare la letteratura colta con la canzone popolare. Il linguaggio e la poetica di Fabrizio De André vengono proposti, alternando ascolti di canzoni, note critiche, racconti biografici e curiosità che ne inquadrano l'opera e la vicenda biografica.

- Martedì 17 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Gli anni francesi (1959-1967). I 45 giri da La ballata del Miché a Geordie: quando Fabrizio non era De André
- Martedì 24 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Gli album a tema (1968 - 1973). Da Tutti morimmo a stento a Storia di un impiegato: l'"invenzione" del 33 giri
- Martedì 1 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Gli anni americani (1974 - 1982). Da Suzanne a L'Indiano: il ritiro in Sardegna.
- Martedì 15 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Gli anni etnici (1983 - 1999). Da Creuza de mä ad Anime salve: la maturità di un solitario.

Massimiliano Lepratti è diplomato in violino ed è dottore in scienze politiche. Dopo alcuni anni come musicista professionista dal 1999 si occupa di progettazione, ricerca pedagogico - didattica e ricerca storico - economica nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo. Dal 1979 studia con passione intensa Fabrizio De André attraverso le sue opere, la sua vicenda biografica e le pubblicazioni che gli sono state dedicate. Nel 2004 e 2005 ha realizzato una serie di lezioni concerto su Fabrizio De André nelle biblioteche della provincia di Como, nella città vecchia di Genova e in Sicilia. Insieme al Gruppo musica popolare D'altrocanto ha recentemente curato la rivisitazione musicale e la riesecuzione dell'album Tutti morimmo a stento di De André, per la pubblicazione curata dalla Nodo Libri di Como.

Dipartimento di Studi Internazionali

G2 O SOLO CINA?

Relatore: Fabrizio Eva (geografo, Università di Treviso)

La Cina corre nonostante la crisi mondiale e si appresta a diventare la prima potenza economica. Che tipo di sistema ha messo in campo per raggiungere questo risultato storico? Quali le contraddizioni e i problemi sociali del suo modello? Fabrizio Eva è reduce da un recente viaggio in Cina.

- Venerdì 20 novembre, ore 18.30-20.30 - Confronto USA-Cina: le caratteristiche di potenza
- Venerdì 4 dicembre, 18.30-20.30 - Com'è cambiata la Cina; vecchie e nuove generazioni a confronto
- Venerdì 11 dicembre, ore 18.30-20.30 - La Cina e il resto del mondo
- Venerdì 18 dicembre, ore 18.30-20.30 - Taiwan, Tibet, Xinjiang: dialogo tra sordi tra Cina e Occidente

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso edizioni@puntorosso.it, www.puntorossolibri.it. Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

Autori Vari

1969/1977 - LOTTE OPERAIE A TORINO

L'esperienza dei Comitati Unitari di Base

Se si pensa ai Cub, i Comitati Unitari di Base, viene in mente Milano e, subito dopo, Avanguardia operaia. Questa associazione è corretta, ma parziale in quanto include solo una parte della storia degli organismi di base, che nacquero e operarono tra la fine degli anni Sessanta e primi anni Settanta. In quest'ambito il libro racconta la storia dei comitati di base che sorsero in quel periodo nelle fabbriche torinesi e in quelle della cintura, fino alla costruzione di un vero e proprio movimento dei Cub. La formazione dei Cub a Torino avvenne per l'impulso dato da esperienze simili già operanti a Milano e in altre città, e per le modalità di intervento nei luoghi di lavoro, scelte e decise da gruppi di operai e studenti che si costituirono in un'organizzazione politica, il Collettivo Lenin, che poi conflui in Avanguardia operaia nel 1974. Questa è in breve la trama che regge il filo della ricostruzione storica e che riguarda eventi, lotte di fabbrica, contratti, politiche sindacali e partitiche nel periodo compreso tra il 1969 e il 1977. Una trama quindi che abbiamo inserito in una cornice e in un contesto più ampio, che tocca elementi importanti della storia della città e del Paese in generale.

Partecipanti: Cesare Allara (impiegato Fiat Mirafiori), Dino Antonioni, (Meccaniche Fiat Mirafiori), Riccardo Barbero (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Silvio Biosa (Centro costruzioni sperimentali, officina 61, Fiat Mirafiori), Beppe Bivanti (Microtecnica), Franco Calamida (impiegato Philips, Milano), Bruno Canu, (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Mattia Colavita (Ulma-Itt, Beinasco), Angelo Conte (Meccaniche, Fiat Mirafiori), Nino De Amicis, Vincenzo Elafro, (impiegato Fiat Mirafiori), Tina Fronte, (impiegata Fiat Mirafiori), Diego Giachetti, Piero Gilardi (artista-operatore sociale), Beppe Guiglia (Fiat Avio), Carmelo Inì (operatore sindacale Flm-Fim a Mirafiori), Gianni Naggi (Comau), Gino Nicosia (Carello), Liberato Norcia (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Pietro Perotti (Fiat Mirafiori), Luciano Pregnotato (operatore sindacale Flm-Fiom a Mirafiori), Giovanni Ravazzi (Pinnifarina), Vittorio Rieser (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Domenico Staglianò (Fiat Mirafiori), Gianfranco Zabaldano (impiegato Fiat Mirafiori).

Prefazione di Paolo Ferrero

Collana Varia, pagg. 245, 13 euro

François Houtart

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agro-carburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, e dall'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente.

Libri/FMA 18, 2009, pp 232, 12 euro

Monica Lanfranco

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiederà: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Il presente come storia, 2009, pp 160, 10 euro

Samir Amin

LA CRISI

Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi?

Il principio dell'accumulazione senza fine che definisce il capitalismo è sinonimo di crescita esponenziale, ed essa - come il cancro - porta alla morte. Stuart Mill, che l'aveva capito, immaginava uno "stato stazionario" che avrebbe posto fine a questo processo irrazionale. Keynes condivideva questo ottimismo della ragione. Ma né l'uno né l'altro erano attrezzati per capire come poter realizzare il necessario superamento del capitalismo. Marx invece, facendo posto alla nuova lotta di classe, poteva immaginare di rovesciare il potere della classe capitalista, concentrato oggi nelle mani dell'oligarchia. L'accumulazione, sinonimo anche di pauperizzazione, disegna il quadro oggettivo delle lotte contro il capitalismo. Ma essa si esprime soprattutto con il contrasto crescente fra l'opulenza delle società del centro, beneficiarie della rendita imperialistica, e la miseria di quelle delle periferie dominate.

Libri/FMA, pp. 208, 12 euro

Lelio Basso

IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA COSTITUZIONE

Scritti Scelti

Prefazione di Stefano Rodotà con una nota introduttiva di Piero Basso

Il testo raccoglie alcuni scritti di Lelio Basso, da alcuni discorsi parlamentari fino a testi teorici sui partiti politici, su Rosa Luxemburg e sulle questioni internazionali, allo scopo di rendere conoscibile alle nuove generazioni un protagonista della nostra storia, nonché un "padre" costituente. I discorsi parlamentari, in particolare, vanno dall'Assemblea costituente fino agli anni 70 e affrontano quindi i temi principali della storia del nostro Paese, rivelando una straordinaria attualità.

Il presente come storia, pp. 284, 13 euro

Raffaele K. Salinari

IL CASTELLO DI SABBIA

Sguardi sull'Invisibile

Con un "biglietto di accompagnamento" di Romano Madera

Un bambino costruisce il suo Castello di sabbia in riva al mare; al confine perpetuamente mobile tra la terra e l'acqua impasta gocce di mare e grani di sabbia: infinito con infinito, Visibile con Invisibile. "La trama [armonia] nascosta è più forte di quella manifesta"; così dice Eraclito di Efeso nel frammento che illumina l'intreccio tra Visibile e Invisibile. Lo sguardo sui nodi che tessono queste due "trame", svela la risposta all'enigma che oggi ci pone la Sfinge: chi è un uomo che può riconoscersi nel Mondo, e "chi è" un Mondo che può riconoscersi nell'umanità?

Con Carta, collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 euro

AA.VV.

LE PERIFERIE DEL MONDO

Vivibilità, conflittualità, esclusione: le periferie al tempo della globalizzazione

Alcune realtà periferiche metropolitane di diverse aree geografiche sono analizzate da testimoni privilegiati per comprendere le condizioni abitative, i disagi, i conflitti, le problematiche dei luoghi di provenienza. Per approfondire la conoscenza delle forme organizzative che si sono sviluppate localmente. Il modo in cui esse si sono rapportate con il centro nella città globale intesa come luogo dove si evidenziano le contraddizioni della globalizzazione del capitale. Le nuove classi subalterne, i migranti, gli esclusi, i deprivati nelle periferie, terreno di conflitti, di rivolte, di guerre ma anche spazi di convivenza e solidarietà. Le periferie del mondo territorio della sperimentazione di azioni rivendicative e di nuove forme di organizzazione per costruire una società più equa e più giusta.

Libri/FMA, pp. 208, 11 euro

Socialist Register Italia numero 1 - 2009

ANTOLOGIA (2001-2007)

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale. Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche. Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Socialist Register, pp. 265, 13 euro

AA.VV.

AMERICA LATINA DAL BASSO

Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione - Prefazione di Josè Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latino americani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti. Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, e anche contare. Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà; piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti". Affinché un'altra America sia possibile!

Con Carta, Materiali Resistenti, pp. 312, 15 euro

AA.VV.

GASP - Gruppi di Acquisto Solidale e Partecipativo

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione, il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'. Il volume è diviso in due parti. La prima parte fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi

I tascabili, pp. 184, 6 euro

Massimo Cuomo

PROFITTO E CASTIGO

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici di cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iperlavoro. E la "mission"? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati a "usa e getta"! Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica.

Collana Varia, pp. 104, 9 euro

Roberto Mapelli

CESARE LUPORINI E IL SUO PENSIERO

Prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo.

Il presente come storia, pp. 232, 12 euro

Laura Marchetti

ECOLOGIA POLITICA

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccolgo qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia. Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro. La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna.

Il presente come storia, pp. 288, 13 euro

Danilo Soragna

DELITTI DI GIOVENTÙ

La storia di William Giorgio Vizzardelli, primo minorenni italiano condannato all'ergastolo

Postfazione di Massimo Maietta

Dopo la metà degli anni Trenta nel sud della Liguria furono commessi in serie molti delitti, rimasti per anni senza un colpevole. Le indagini però riuscirono nel tempo a far emergere i tanti retroscena di una vicenda incredibile, che si è proiettata fino ai giorni nostri e che ancora sorprende per la drammaticità dei suoi sviluppi e dei suoi esiti. Di certo, le modalità di svolgimento di quegli avvenimenti e le situazioni e i personaggi che li popolano, avvincono e coinvolgono fino alla fine. Accanto ad essi ha ruotato anche tutta la vita italiana, dallo "splendore" dell'epoca imperiale fino ad oggi, in un crescendo di cambiamenti che hanno prodotto la più grande trasformazione del paese e della gente.

Varia, pp. 208, 12 euro

Annuario Kainos 4

NUDITÀ

Nella società occidentale, la nudità dei corpi è dappertutto: dilaga ovunque, ma sembra non svelare nulla e congelare ogni forma di erotismo. Il nudo, oggi, non è più un'idea né un evento, poiché nel suo infinito riprodersi non riesce a far esplodere quella rivoluzione di senso che l'ha spesso caratterizzato nella storia della nostra civiltà, esprimendo una tensione contro ogni 'abito' di ordine o di razionalità. Ma, se la nudità sovraesposta appare sempre più neutralizzata, depoliticizzata e dunque assoggettata alle pratiche del consumo, il corpo nudo continua ad essere il bersaglio di un'inaudita violenza: quanto più la nudità viene marchiata e plasmata dal potere, tanto più la sua esperienza individuale e collettiva si presta a nuove forme di percezione e/o manipolazione.

Collana kainos, pp. 284, 15 euro

Luigi Vinci Giancarlo Saccoman

QUALE CRISI. QUALE RISPOSTA ALLA CRISI. QUALE UNITÀ DEI COMUNISTI E DELLA SINISTRA ANTISISTEMICA

Gli scritti presentati da questo fascicolo sono, nell'ordine:

- Un saggio di Luigi Vinci sulla crisi capitalistica in corso. Esso è recentemente apparso sulla rivista "Marxismo oggi". Non è un'analisi della crisi ma la proposta di alcune categorie analitiche utili a inquadrarla e a inquadrarne le possibili prospettive.

- La relazione di Giancarlo Saccoman presentata al Convegno del GUE/NGL del 19 marzo 2009

- Un saggio di Luigi Vinci sul tema dell'unità dei comunisti e della sinistra antisistemica. Esso è recentemente apparso sulla rivista "l'Ernesto".

Quaderni di Socialismo XXI, 2009, pp. 112, 5 euro

Vittorio Morfino

SPINOZA E IL NON CONTEMPORANEO

pp. 115, € 10,00, isbn 978-88-95366-44-9 - Ombre Corte, Verona - www.ombrecorte.it

Porre la categoria di non contemporaneo al centro del pensiero spinoziano significa prima d'ogni altra cosa sfidare gli effetti interpretativi di una lettura acosmista di Spinoza, effetti che rendono l'intero suo pensiero un vano delirio privo di senso, un pensiero che nega il mondo. Porre l'equazione eternità uguale non contemporaneità significa restituire consistenza ontologica al tempo, inteso non secondo la sua immagine tradizionale del circolo o della linea, ma come pluralità di durate, intreccio complesso e articolato la cui struttura è il non contemporaneo, inteso non nel senso di sopravvivenza di forme arcaiche in una contemporaneità comunque data come termine di paragone, ma come radicale impossibilità di ogni contemporaneità assoluta, come impossibilità sul piano ontologico di porre un ritmo come misura assoluta di altri. In questo orizzonte la ragione riemerge dall'abisso di una contemporaneità assoluta che, per dirla con Hegel, "è la notte dove tutte le vacche sono nere", dove i corpi, le passioni, le pratiche, la politica e la storia sprofondano come vane illusioni prive di consistenza; la ragione, nel solco della grande tradizione lucreziana, diviene nuovamente strumento di conoscenza della non contemporaneità, di quella pluralità di tempi che si intrecciano in ogni presente (la cui omogeneità è sempre immaginaria), pluralità di tempi che misurano il ritmo dell'intreccio dei corpi, delle passioni, delle idee, delle illusioni, delle pratiche, dei conflitti, della cui sostanza è fatta ogni congiuntura storico-politica. La ragione, lungi dall'essere il luogo dell'annullamento di ogni temporalità, è dunque una sorta di archeologia del presente, è quell'"andar dietro alla verità effettuale della cosa" che apre all'intervento nella congiuntura.

Vittorio Morfino è ricercatore di Storia della filosofia all'Università di Milano-Bicocca, e autore di *Substantia sive Organismus* (1997), *Sulla violenza. Una lettura di Hegel* (2000), *Il tempo e l'occasione. L'incontro Spinoza Machiavelli* (2002), *Incursioni spinoziste* (2002) e *Il tempo della moltitudine* (2005). Ha curato *Spinoza contra Leibniz* (1994), *La Spinoza Renaissance nella Germania di fine Settecento* (2000), *L'abisso dell'unica sostanza* (2009), oltre all'edizione italiana degli ultimi scritti di Louis Althusser (2000) e *Logica e teoria della scienza di Jean Cavaillès* (2006); è redattore di "Quaderni materialisti".